



# Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N. 1 FEBBRAIO 1991 - 7ème année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3° (70%)

editoriale editoriale editoriale editoriale editoriale editoriale

## Quale pace per questa guerra?

di E. Donzel

Pace. E' questa la parola che viene ripetuta da tutti. Partiti, sindacati, movimenti pacifisti, studenti, tutti ripropongono il valore della Pace. Non tutti identificano la stessa terapia per curare questo stato di guerra e non tutti usano le stesse medicine o gli stessi metodi.

Forse perchè non tutti diamo lo stesso valore alla parola Pace. Le idee federaliste di Immanuel Kant, riprese da N. Bobbio in 'Diritto e stato nel pensiero di Kant', affermano: 'La pace è l'impossibilità della guerra'. Credo che nessuno di noi si sognerebbe di definire 'di pace' una situazione in cui continuano a permanere le possibilità di essere aggrediti o la necessità di stare sempre armati per fronteggiare eventuali aggressioni. Penso che tutti noi potremmo definire questa situazione come stato di tregua. Nel campo della politica interna ed internazionale questo stato di cose viene invece chiamato 'Pace'.

Kant afferma anche che: 'La pace non va confusa con la pura e semplice mancanza temporanea della guerra' e che alla pace va dato il suo vero significato: quello dell'eliminazione della violenza, della pacifica attività disarmata, dell'organizzazione esclusivamente pacifica dell'attività umana.

Nell'affrontare un tema molto delicato come quello della guerra nel Golfo ho ritenuto utile rifarmi a questo schema interpretativo visto che, al di là delle affermazioni di principio contro la guerra, diverse sono le valutazioni e le analisi al suo riguardo.

In effetti alcuni dei motivi di giustificazione all'intervento armato nel Golfo sono: a - questa è 'una guerra giusta' in quanto bisogna far valere il diritto internazionale;

b - la richiesta di ritiro dal Kuwait delle forze irachene ed il conseguente ultimatum è stato deciso, pressochè all'unanimità, dall'ONU;

c - l'azione armata, da svilupparsi attraverso 'interventi chirurgici' sarà mirata ad obiettivi militari e non interesserà la popolazione civile, limitandosi a realizzare la mozione ONU di ripristinare le condizioni geopolitiche precedenti all'invasione del Kuwait.

Ribadisco, a priori, la con-



danna dell'invasione armata del Kuwait. Voglio però entrare anche nel merito della necessità della guerra e delle sue devastanti conseguenze, per il momento non sufficientemente valutate.

Molti politici e diversi rappresentanti sindacali hanno addotto, a sostegno della tesi interventista, citazioni di filosofi ed intellettuali. Le più abusate sono state quelle di Norberto Bobbio che ha, tra l'altro, affermato: 'vi sono guerre giuste e sono quelle che vengono intraprese per reagire ad una oppressione subita'. Ma lo stesso Bobbio non si era limitato a questa affermazione, che è stata la più usata da parte di coloro che si sono schierati a favore dell'intervento armato. Egli ha infatti ribadito altri concetti che molti interventisti si sono ben guardati dal prendere in considerazione. Bobbio ha inoltre detto che oltre al fronte del sì e del no esiste anche il fronte dell'angoscia, fronte nel quale egli si riconosceva principalmente. Ed ha ancora aggiunto che quanto sta attualmente avvenendo, è un orrore che nessuno aveva previsto, nemmeno gli strateghi americani.

Ma, dice ancora lo stesso Bobbio: 'L'errore è stato di parlare di guerra giusta, semmai si può dire che questa è una guerra necessaria' e ancora 'Il criterio della giustizia non mi tranquillizza. La riparazione di un torto non deve diventare un massacro'. Purtroppo coloro che sono schierati a favore della guerra, pur citando Bobbio, non riportano queste sue ultime affermazioni. Partendo proprio dalle citazioni che ho riportato, e che trovo piene di buon senso,

mi sento di affermare che stiamo andando oltre il dovuto e che si stanno infrangendo le stesse risoluzioni dell'ONU. Pare, allo stato attuale delle cose, che si stia imbastendo una crociata che poco ha a che fare con il ripristino del diritto internazionale.

Credo che sia il caso di fare presenti tutta una serie di grandi perplessità. Come mai tanto accanimento distruttivo? Perché non si sono usate le stesse misure per situazioni tra di loro simili? Quanto pesa sui motivi che hanno determinato l'intervento, la volontà di una presenza nell'area del Golfo in termini colonialisti? Fino a che punto contano i condizionamenti economici e petroliferi? Dai nostri telegiornali pare che questa sia una guerra senza morti. Le perdite alleate sono pochissime, gli iracheni hanno dovuto contare poche centinaia di vittime (tragica ironia sono i numeri che fanno effetto). Ma che fine hanno fatto i civili sottoposti al più grande bombardamento della storia? Finora abbiamo avuto il silenzio. Ora trapelano le notizie che riferiscono di decine e decine di migliaia di morti. Fonti tedesche e giapponesi riferiscono di circa trecentomila civili massacrati. Ma allora questi famosi interventi chirurgici dove erano diretti e contro cosa? Le risoluzioni dell'ONU non avevano certo autorizzato un genocidio.

E se facciamo un paio di confronti dobbiamo anche chiederci qual'è il senso del metodo usato nei confronti dell'Irak rispetto a quanto si fece di fronte all'occupazione della Cisgiordania e di Gaza da parte di Israele nel 1967. Ci si è forse dimenti-

cati degli interventi americani a Grenada e a Panama? Ed anche dell'avventura dell'URSS in Afghanistan? Rispetto a queste cose vi furono prese di posizione da parte dell'opinione pubblica mondiale, ma l'ONU che cosa faceva? Era bloccato da veti incrociati che impedivano una sua qualsiasi capacità di operare. Vedremo se le grandi e decantate volontà di salvaguardia del diritto internazionale rimarranno valide anche quando si tratterà di risolvere il caso palestinese con il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, o per la ricostituzione dello stato del Kurdistan attualmente polverizzato sotto il dominio di URSS, IRAN, IRAK, SIRIA e TURCHIA.

Ma ritorniamo all'Irak di Saddam Hussein. Ricordiamoci che esso è stato armato da tutte le potenze internazionali che lo consideravano un 'laico' rispetto all'integralista Iran di Komeini, pertanto i metodi e l'aggressività irakene andavano benissimo all'occidente fino a quando queste mettevano in crisi il regime degli ayatollah. Anzi era talmente ritenuto indispensabile un confronto armato che si opponesse al regime di Teheran che persino l'uso dei gas, ora tanto temuti e ritenuti eticamente censurabili, era accettato nei confronti degli iraniani e dei Kurdi. L'invasione del Kuwait è la conseguenza di quella guerra. Non a caso alcuni importanti editorialisti affermano che il Kuwait e l'Arabia Saudita stanno attualmente pagando il debito contratto per la guerra all'Iran e al suo integralismo. Probabilmente è stato anche questo fatto uno dei motivi che ha concorso a determinare l'invasione del Kuwait, unita a vecchie rivendicazioni da parte dell'Irak su quell'area. Diventa allora assai più difficile negare che i conflitti del Medio Oriente, per essere risolti in modo soddisfacente, dovessero essere risolti dalla rivendicata conferenza dei paesi arabi, cosa questa mai accettata dai paesi 'alleati'. E qui una domanda sorge spontanea: Come mai la fretta dell'intervento, sottraendo la gestione di ogni possibile iniziativa diploma-

segue a pagina 3

## MOT D'ORDRE: MINIMISER!

par L. Bertolo

Où étaient-ils, les alliés, quand l'Irak envahissait l'Iran, quand Israël massacrait le peuple Palestinien?

Certainement ils ne trouvaient pas de bonnes motivations pour intervenir...ces bonnes motivations cachées, aujourd'hui, par l'idiote formule de 'opération de police internationale' et répétées face à l'invasion du Kuwait de la part de l'Irak.

Tous les discours nébuleux des politiciens nient les causes économiques de cette guerre volue par ces pays occidentaux dont le bien-être a, depuis toujours, reposé sur l'esclavagisme des deux tiers de l'humanité grâce à un système de mafia internationale.

L'événement plus tragique de cette fin de siècle est accompagné par un manque aberrant d'information.

Les images télévisées nous ont proposé une guerre faite de spectacles pyrotechniques, des war-games scintillants dans le ciel de Bagdad. Des généraux pluridécourés racontaient les entreprises de la super armée, le tout dans l'optique d'une mythification de la technologie militaire des Etats Unis.

La censure militaire et la censure imposée par l'organe d'information d'Etat (ou de régime?) exaltent la puissance des armes, sans raconter les morts, le sang, la souffrance d'un génocide qui s'accomplit avec le plus grand consensus sous la métaphore de 'interventions chirurgicales' (et le ton des communiqués du ministère de la défense appellent à la mémoire des temps que l'on croyait ensevelis....).

Et si la guerre nous fait peur, nous sommes davantage bouleversés par l'approbation que cette intervention militaire a eue. Les décisions du gouvernement italien ont piétiné la constitution. M. Craxi, lors du débat à la Chambre, a affirmé que le chemin de la rationalité occidentale devait s'opposer à l'irrationalité de Saddam; mais où était-elle cette rationalité lorsqu'on vendait les armes par un marché meurtrier et hypocrite en faisant de l'Irak un pays puissant et agressif?

Le Parlement italien a trahi le mandat reçu par les électeurs en foulant aux pieds un droit inviolable: le droit à la paix, à la justice, au respect de la dignité humaine qui est désormais subordonnée aux intérêts économiques par l'hégémonie dégoûtante des partis.

On a été supplantés, dupés.

On ne peut pas se reconnaître dans les décisions prises par une majorité parlementaire qui, à maintes reprises, démontre de ne pas représenter la volonté des gens; une majorité qui, aujourd'hui, nous amène vers la guerre et, hier, fondait une grande partie de l'économie de son pays sur la fabrication et la vente des armes au pays du tiers monde. Face à cette majorité des 'ommissis', des massacres impunis nous ne devons quand même pas ensevelir l'espoir, nous ne pouvons pas nous passer de protester et nous ne pouvons non plus trahir notre conscience.

La décision parlementaire doit être refusée: Lorsque l'organe préposé est insuffisant et dépourvu à assurer les principes constitutionnels, le peuple a le droit souverain de s'opposer collectivement à la guerre par de divers moyens d'objection.

De différents comités et associations sont nés dans le but de promouvoir une campagne de 'désobéissance civile', d'objection de conscience à l'emploi de la violence pour résoudre les querelles internationales et d'objection aux frais militaires.

Donc, pas de résignation pour nous, les fils de cette civilisation industrielle qui a, malheureusement, et trop souvent, su inculquer de fausses valeurs entraînant à l'égoïsme et à l'intolérance; mais, face à ces bombes qui volent notre futur et à ces top-gun qui tuent, une nouvelle impulsion est née dans le cœur de mille et mille gens qui ont crié, dans les rues, leur envie de paix et leur indignation.

Mais, gardons nos voix pour crier aussi contre toute autre violence; violence que l'on digère tous les jours, passant à côté de nous, nous effleurant à peine, moins éclatantes qu'une guerre déclarée, mais si surnoise qu'elle finit pour nous plonger dans l'indifférence absurde, car trop souvent nous acceptons, justifions et laissons couler librement dans leurs sillons les contradictions de cette société soi-disant civilisée.

Pour tout renseignements à l'égard des formes diverses d'objection, s'adresser à:

LEGA OBIETTORI DI COSCIENZA

c/o ARCI

13/A, rue du Bataillon d'Aoste

tél: 0165/44262

# Patronato Patronato Patronato Patronato

## TICKET AGGIORNAMENTO TESSERINO

### I nuovi ticket sui farmaci

Quote di partecipazione degli assistiti in vigore dal 15-1-1991 (Legge 407 del 29-12-1990)

Farmaci salvavita (340 confezioni), ossigeno terapeutico e alcune confezioni magistrali ad azione analgesica	Nessuna quota di partecipazione né percentuale, né fissa
Per ogni altro farmaco	L. 1.500
Per antibiotici monodose e flebotici monodose	L. 1.000
In aggiunta a tale quota:	
• Per ciascun farmaco (comprese le preparazioni galeniche incluse nel Prontuario) con prezzo superiore a L. 5.000 (462 confezioni)	30% (arrotondamento del ticket alle 500 lire superiori)
• Per tutti i farmaci elencati nel Dm 30-7-1988 e nel Dm 28-2-1989 e successive integrazioni di prezzi superiore a L. 5.000 (5.357 confezioni)	40% (arrotondamento del ticket alle 500 lire superiori)

La quota di partecipazione per ciascuna ricetta non può superare le 40.000 lire, compresa la quota fissa per ciascun farmaco prescritto.

Il diritto all'esenzione deve essere riportato dal medico sulla ricetta (articolo 11, comma 4, legge 638/1983).

Per gli antibiotici iniettabili in confezione monodose (massimo sei pezzi per ricetta) il ticket percentuale si applica sull'importo complessivo della prescrizione.

Fonte: Federfarma

### Esenti solo i pensionati

Categoria	Quota fissa per confezione	Quota percentuale sul prezzo al pubblico
Indigeni	Paga	Paga
Pensionati con reddito annuo imponibile lordo inferiore a 16 milioni elevato a 22 per coniuge a carico + 1 milione per ogni figlio	Non paga	Non paga
Affetti da particolari patologie	Paga dal 15/1/91	Non paga
Altre categorie (ciechi, sordomuti, invalidi civili, di guerra, ecc.)	Paga dal 15/1/91	Non paga

Fonte: Federfarma

I pensionati con diritto all'esenzione dal ticket dovranno recarsi agli sportelli del Comune o a quelli delle Usl per ottenere la convalida del vecchio tesserino. Chi è titolare di pensione sociale, di vecchiaia, di invalidità, di anzianità, di reversibilità, e rientra nei tetti di reddito previsti, potrà ottenere la dispensa del pagamento del ticket solo se si preoccupa di fare aggiornare il vecchio documento per l'esenzione (che avrà validità sino al 30 giugno prossimo). Nel frattempo, per una volta soltan-

to però, i pensionati ticket esenti potranno richiedere a medici e Usl ricette e prestazioni non a pagamento portando con sé il vecchio tesserino di esenzione e documenti che attestino la 'condizione' di pensionato (libretto o certificato di pensione, ricevute, avvisi dei ratei, cedolini) purché risulti il nominativo del titolare.

Dovrebbe così cessare il caos che ha accompagnato il debutto delle nuove norme sulle esenzioni dai ticket sanitari (contenute nella legge 407/1990 di accompagnamento alla Finanziaria 91) poiché la convalida del documento permetterà di distinguere tra pensionati con diritto alla dispensa e 'semplici' indigeni (non più esenti) finora in possesso di un medesimo tesserino. La soluzione è contenuta in due circolari, una del ministero dell'Interno e l'altra di quello della Sanità, diramate dopo un incontro tra i responsabili dei due dicasteri con i medici e i farmacisti. I medici si sono detti disposti a collaborare: hanno accettato di certificare l'esenzione nel caso in cui l'assistito esibisca, oltre al tesserino non aggiornato, anche un documento che dimostri lo stato di pensionato, ma hanno avvertito che non diventerà una consuetudine. A ogni assistito con tesserino non aggiornato, infatti, il medico certificherà l'esenzione una sola volta, invitandolo allo stesso tempo a mettersi in regola.

## Risarcimento per inabili

Un aspetto importante riguarda l'invalidità pensionabile, regolata dalla legge n. 222 del 12 giugno 1984. Questo provvedimento ha introdotto due distinti livelli per il diritto alla prestazione dell'Inps (l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità) e ha eliminato il cosiddetto elemento socio-economico, cioè la capacità di guadagno vista nell'ottica della collocabilità nel mercato del lavoro.

**Nuova definizione dell'invalidità** - Viene considerato invalido, ai fini del conseguimento del diritto all'assegno nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, l'assicurato la cui capacità di lavoro in occupazioni confacenti alle sue attitudini sia ridotta in modo permanente, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, a meno di 1/3.

Si tratta quindi di un giudizio di invalidità basato sulla sola validità psicofisica dell'assicurato, con esclusione dei fattori socio economici, causa non ultima, nel quadro normativo previgente del tanto criticato fenomeno di 'proliferazione' delle pensioni di invalidità. Va anche notato però che la riduzione della capacità di lavoro va valutata con riferimento alle occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, tenendo conto cioè dei fattori soggettivi: età, sesso, esperienza professionale, eccetera.

L'espressione 'occupazioni confacenti' deve intendersi riferita sia ad attività di natura subordinata che autonoma, e in tale contesto va, inoltre, considerata l'ipotesi del declassamento che, solo se no-

tevole, esclude il carattere confacente dell'attività.

**Requisiti di assicurazione e di contribuzione** - Gli iscritti nell'assicurazione generale obbligatoria o nelle gestioni speciali degli artigiani e commercianti, riconosciuti invalidi, hanno diritto all'assegno ordinario di invalidità a condizione che:

a) siano trascorsi non meno di 5 anni dalla data di inizio dell'assicurazione;

b) risultino complessivamente versati, accreditati o dovuti a loro favore almeno 60 contributi mensili, ovvero 260 contributi settimanali, ovvero 1350 contributi agricoli giornalieri;

c) risultino versati, accreditati o dovuti in loro favore nel quinquennio precedente la domanda di pensione almeno 36 contributi mensili ovvero 156 contributi settimanali ovvero 810 contributi agricoli giornalieri.

**La misura della pensione** - Fra le altre innovazioni la legge 222/84 ha portato anche una novità per quanto riguarda la determinazione della misura della pensione di inabilità. Questa pensione è costituita dall'importo dell'assegno di invalidità calcolato secondo le norme in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ovvero nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e ha una maggiorazione determinata secondo i seguenti criteri:

1) per l'iscritto all'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti la maggiorazione è pari alla differenza tra l'assegno di invalidità e quello che gli sarebbe spettato sulla base della retribuzione pensionabile considerata per il calcolo dell'assegno medesimo, con un'anzianità contributiva aumentata e di un periodo pari a quello compreso fra la data di decorrenza della pensione di inabilità e la data del compimento dell'età pensionabile. In ogni caso non potrà essere computata un'anzianità contributiva superiore a 40 anni;

2) per l'iscritto alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi la misura della maggiorazione è costituita dalla differenza fra l'assegno di invalidità e quello che gli sarebbe spettato a compimento dell'età pensionabile, considerando il periodo compreso fra la data di decorrenza della pensione di inabilità e la data di compimento dell'età coperta da contribuzione, di importo corrispondente a quello stabilito nell'anno di decorrenza della pensione per i lavoratori autonomi della categoria alla quale l'assicurato ha contribuito, continuativamente o prevalentemente, nell'ultimo triennio di lavoro autonomo.

## Assegno di maternità per le professioniste

Dal 1 gennaio del prossimo anno anche le donne che esercitano una libera professione potranno ricevere un'indennità economica in caso di maternità; ne potranno fruire le donne iscritte ad una delle undici casse professionali esistenti (avvocati, ingegneri, notai, geometri, ragionieri, farmacisti, veterinari, medici, commercialisti, consulenti del lavoro, sportivi).

La legge è stata definitivamente approvata dal Parlamento che ha così eliminato l'ingiusta esclusione. Infatti, il problema era stato risolto fin dal 1950 per le lavoratrici dipendenti, nel 1987 per quelle autonome (artigiane, commercianti e coltivatrici dirette) e adesso, infine, per le professioniste.

Per la verità, rimangono ancora fuori da una tutela economica della maternità le lavoratrici che non risultano iscritte ad ordini o albi professionali in quanto svolgono nuove attività (fisioterapiste, dietiste, consulenti in informatica, ecc.) nonché le casalinghe e le studentesse, anche se è proprio tra queste ultime che si registrano oltre il 50 per cento delle nascite.

### L'IMPORTO DELL'INDENNITÀ

L'indennità spetta per i due mesi antecedenti la data presunta e i tre mesi successivi la data effettiva del parto.

L'importo è in proporzione al reddito dichiarato ai fini IRPEF dalla professionista ed è pari all'80 per cento dei cinque dodicesimi del reddito denunciato il secondo anno precedente la domanda.

Chi ha dichiarato, ad esempio, 60 milioni, percepirà un assegno di 20 milioni.

E' comunque previsto un importo minimo, qualunque sia stato il reddito dichiarato dalla gestante. Molto spesso, infatti, le libere professioniste che vanno in maternità, sono all'inizio della carriera e quindi realizzano guadagni modesti.

In questo caso viene garantita un'indennità commisurata al salario minimo giornaliero (considerato per il pagamento dei contributi per la pensione) degli impiegati del commercio che attualmente è di 46.028 lire; ne deriva, per i cinque mesi di assenza dal lavoro, un assegno complessivo di circa 5 milioni di lire.

### ADOZIONE E ABORTO

L'indennità è riconosciuta anche nel caso di adozione o di affidamento preadottivo, a condizione che il bambino non abbia superato i sei anni di età.

In caso di aborto, spontaneo o terapeutico, dopo il terzo mese di gravidanza, viene riconosciuta un'indennità per una sola mensilità, sempre nella misura dell'80 per cento del reddito dichiarato o della retribuzione convenzionale; se l'interruzione si verifica dopo il sesto mese di gravidanza, l'indennità viene corrisposta nella misura intera.

### LA DOMANDA E I CERTIFICATI

Per ottenere l'indennità non è richiesta nessuna particolare anzianità assicurativa: è sufficiente che la gestante risulti iscritta alla Cassa professionale di previ-

denza e presenti a questa la domanda a partire dal sesto mese di gravidanza. Il termine ultimo, dopo il quale si perde il diritto all'indennità, è fissato in 180 giorni dal parto.

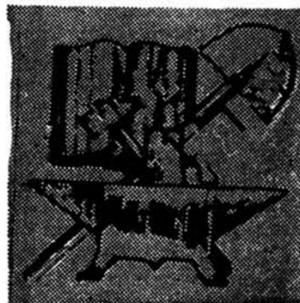
La richiesta è in carta libera e va corredata dal certificato medico che comprovi la data di inizio della gravidanza e quella presunta del parto; è inoltre necessaria una dichiarazione di responsabilità che escluda il diritto a riscuotere l'indennità di maternità come lavoratrice dipendente o autonoma.

Adozione: in caso di adozione o di affidamento preadottivo, la domanda deve essere presentata entro 180 giorni dall'ingresso del bambino e va corredata da una dichiarazione di responsabilità che attesti la data di effettivo ingresso del bambino ed escluda la percezione di altre indennità di maternità.

Aborto: in questo caso occorre presentare insieme alla domanda un certificato del medico della USL che comprovi il giorno dell'aborto. Il termine perentorio per la domanda è di 180 giorni dall'interruzione della gravidanza.

### QUANTO SI PAGA

Per finanziare la nuova prestazione, ogni iscritto a Casse di previdenza professionali dovrà pagare un contributo annuo, a partire dal 1991, di 18 mila lire, che verrà rivalutato annualmente; una contribuzione ridotta potrà essere stabilita dai Ministri del lavoro e tesoro per le Casse che abbiano il bilancio in attivo.



**AOSTA**  
SAVT Tel. 0165/44336  
Piazza Manzetti 2

**PATRONATO**  
SAVT Tel. 1065/361019  
Piazza Manzetti 2  
Da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30

**Pont-Saint-Martin** - Via E. Chanoux 108 (vicino al Bar ROSA ROSSA) Tel. 0125/84383  
Mercoledì e Sabato dalle 9,00-12,00  
Da Lunedì a Venerdì dalle 14,00-16,00  
Giovedì pomeriggio chiuso

**Verrès** - Via Duca d'Aosta, 29 Tel. 0125/920425  
Lunedì 9-12/16,30-19,00 - Venerdì 9,00-12,00

**Hône** - Trattoria Bordet - Giovedì 8,30-10,00

**Donnas** - Bar Stazione - Venerdì dalle 14 alle 14,30

**Châtillon** - Via E. Chanoux, 110 - Lunedì 9,00-12,00

**Cogne** - Bar Liconi - Venerdì 9,00-12,00

**Morgex** - Via Valdigne, 92, (Casa Bottino) Giovedì 9,00-12,00

**Valle di Champorcher** 1° e 3° venerdì del mese

**Valle di Gressoney** 1° e 3° mercoledì del mese

**Valle d'Ayas** 2° e 4° venerdì del mese

**Adresser-vous aux bureaux du SAVT.**

### Per ogni pratica assistenziale

Pensioni di tutte le categorie, italiane ed estere. Infortuni e malattie professionali (silicosi, broncopneumopatie, ecc.). Assegni familiari. TBC. Disoccupazione (ordinaria, speciale, lavoratori forestali). Verifica posizione assicurativa. Accredimento contributi figurativi (servizio militare ecc.). Prosecuzione volontaria. Ricongiunzione periodi assicurativi. Controllo buste paga e liquidazioni. Dichiarazione dei redditi e pratiche varie.

**Rivolgetevi** con fiducia presso i nostri uffici che provvederanno a garantire gratuitamente un completo servizio di assistenza e consulenza con la consueta serietà e professionalità.

## Quale pace per questa guerra? segue da pagina 1

tica ai paesi arabi, spogliandoli di fatto del loro ruolo di interlocutori privilegiati riguardo a quanto accade nell'area geografica che è abitata dalle popolazioni arabe?

Perché si riduce, in modo strumentale, il tempo del conflitto alla data del suo inizio (16 gennaio 1991 n.d.r.9 quando in quell'area il conflitto dura ormai da oltre 40 anni e gran parte delle responsabilità grava sul mondo occidentale? Ma altre ancora sono le ragioni che possono servire a spiegare l'intervento armato occidentale e queste sono essenzialmente economiche e politiche, conseguenti alla paura della neo-influenza irachena sull'area a discapito del ruolo preminente degli occidentali. Ovviamente è sempre stato presente il timore di non potere più estendere il protettorato sul Medio Oriente condizionandone al tempo la politica petrolifera. Certi ritengono che la politica del bastone vada esercitata nei confronti dei paesi arabi allo scopo di consentirci di avere petrolio a buon mercato. Ma questo significa l'accettazione dell'esercizio di una politica imperialista e sfruttatrice, soprattutto se si considera che il prezzo del greggio è di £. 170 al litro. A chi va il resto?

Una piccola parte del successivo ricarico va alle aziende di trasformazione. Tutto il restante, che non è poco, va agli stati sotto forma di tasse. Ma se le cose stanno così il vero usuraio è, nel nostro caso, lo Stato italiano che con la sua voragine di debiti e di malgoverno aumenta a dismisura i costi dei prodotti raffinati. I paesi arabi c'entrano ben poco con i nostri problemi energetici. Anzi se aumentasse del 50% il prezzo dei prodotti petroliferi ai paesi produttori andrebbero solo 85 lire che corrispondono ad appena il 7% dell'introito fiscale complessivo sul prezzo litro della benzina. A sostegno di questi argomenti basti il fatto che, dall'avvento della guerra, il prezzo dei carburanti è ulteriormente aumentato mentre il prezzo del dollaro e del greggio sono sensibilmente diminuiti.

D'altronde bisogna ben trovare il denaro per pagar questa guerra che costa 2 miliardi al giorno solo per l'Italia e 1.000 miliardi giornalieri per i soli paesi alleati. Questi sono solo costi logistici, esclusi quelli per gli armamenti di base, le bombe, ecc. Con ogni aereo abbattuto se ne vanno in fumo 50 miliardi di lire. Questo è certamente un 'business' per le aziende di armi che erano un po' sottotono ultimamente, ma è soprattutto un rilancio a lungo termine legato alla politica degli armamenti. Vi sono eminenti personaggi che nel tentativo di disso-

ciarsi dalla guerra hanno dovuto pagare un alto prezzo. E' il caso del contrammiraglio Mario Buracchia, capo della spedizione della marina italiana nel Golfo. Egli è stato costretto alle 'dimissioni volontarie' per aver detto che: 'si sarebbe dovuti arrivare ad una soluzione pacifica.'



Stessa sorte è toccata al ministro della difesa francese J. Pierre Chevènement per aver affermato: '...la logica della guerra è di ordine coloniale e si allontana dagli obiettivi dell'ONU'. Sulla scena italiana la suditanza agli USA si è nuovamente delineata. Stupiscono poi le critiche al PCI, (il nascente PdS n.d.r.), che viene accusato di essere un partito senza cultura di governo per aver espresso posizioni non 'in linea'. A ben vedere sono piuttosto da considerarsi particolarmente fuori da ogni linea le prese di posizione del PSI. La socialista Spagna ha deciso di non intervenire e, guarda caso, le posizioni dell'SPD (Partito Socialdemocratico Tedesco n.d.r.) sono le stesse del PCI. Che dire poi del fatto che lo stesso Congresso americano abbia approvato l'intervento con una maggioranza esigua?

Certamente la scelta del PCI non fa parte della attuale decrepita cultura di governo, anzi propone una prospettiva di governo nuova e degna di attenzione, per quanto ancora non uniforme se si guarda alle posizioni, assai meno coraggiose, assunte in valle dal nascente PdS.

Anni fa un giovane presidente degli USA, John F. Kennedy, diceva, in un suo messaggio all'ONU: 'La guerra non si propone più come un'alternativa razionale'. Se tale definizione è da considerarsi valida non possiamo trovare nelle guerre delle scelte razionali. L'uso dei gas, l'inquinamento, la distruzione delle risorse, la miseria, la morte, la perdita di umanità, i bombardamenti non sono in effetti altro che elementi razionali della guerra irrazionale.

Sulla base di quanto finora detto questa guerra può essere considerata giusta, necessaria o coloniale? Personalmente la ritengo non necessaria e risolvibilissima senza dar fiato a mire colonialistiche. Non esistono guerre giuste o sbagliate, esistono solo le guerre tout court e non è possibile difendere la pace

con la guerra. Nella civiltà non si possono risolvere conflitti con altri conflitti. Sarebbe come affermare che di fronte ad un omicidio noi rispondiamo con analogo crimine. Eppure questa è una faida che nel consesso civile tutti noi rifiutiamo, almeno a parole.

Il 3 febbraio si è festeggiata

la giornata della vita, non insistiamo con la cultura della morte, così come è stato quest'anno, chiediamo alle idee di parlare al posto delle armi. Che ci sia il cessate il fuoco senza pregiudiziali. Ognuno di noi inizi il suo personale cessate il fuoco, estendendolo allo stato italiano. Non contribuamo a determinare la 3 guerra mondiale.

Cerchiamo di non realizzare la massima di Tacito: 'Dove fanno il deserto, quello chiamano pace.' Usiamo le stesse energie che profondiamo nella guerra per rimuoverne le cause. Poniamo al centro del dibattito la relazione tra la pace da una parte, la libertà, l'eguaglianza e la giustizia dall'altra. Se si è capaci di ragionare in questi termini allora i problemi diventano altri: il sottosviluppo, la politica imperialista e sfruttatrice a danno dei paesi emergenti, lo squilibrio Nord - Sud, i debiti del terzo mondo, una diversa politica di distribuzione della ricchezza. Ecco i nodi fondamentali che il mondo deve sciogliere per poter andare incontro ad un futuro sereno. Eppure questa è una guerra che sottrarrà altre energie ai paesi in via di sviluppo, creerà in essi maggiore povertà e non farà che aggiungere, ai milioni di morti per fame e miseria, ulteriori vittime.

Sicuramente gli 'alleati' potranno anche vincere la guerra, ma non risolveranno i problemi del mondo arabo. L'incancrenimento della cosa è assai più probabile. Saddam Hussein rischia di divenire il fulgido martire di un Islam che avrà ulteriori motivi di odio nei confronti dell'occidente.

Troppo spesso il Sindacato ed i lavoratori ad esso aderenti predicano la solidarietà e l'internazionalismo. Nessuno di costoro può permettersi di scegliere tra una buona pace ed una cattiva guerra, comportandosi come il listino della borsa valori nel 1 giorno di guerra che con il suo aumento del 7% sembrava voler dire: 'meglio una guerra certa che una pace incerta.'

## Notizie SAVT-SANTE

a cura di R. Nicco e L. Grigoletto

Perdurando la situazione di stallo nel Laboratorio analisi causa lungaggini burocratiche e provvedimenti fantasma, il SAVT-Santé, in data 24 gennaio ha emesso un comunicato stampa per sollecitare una concreta soluzione; riportiamo quindi di seguito il testo:

'Il SAVT-Santé constatato che da diversi mesi si discute sulla situazione determinata nel Laboratorio Analisi della nostra Regione, causa, carenza di personale Amministrativo, fatiscenza dei locali, ecc. ecc. deve purtroppo rimarcare che concretamente ancora nulla è stato fatto, nonostante le ripetute promesse e prese di posizione degli Amministratori e dei politici, ed il personale amministrativo si trova sempre più in situazioni di disagio e difficoltà (blocco dei recuperi e delle ferie).

Il SAVT-Santé ancora una volta sollecita gli Organi competenti affinché prendano urgentemente delle decisioni che diano un minimo di risposte per una migliore efficienza del servizio e una soluzione ai problemi del personale che tra l'altro è ora ridotto a nr. 3 unità, su 5 previste in pianta organica per una normale attività.'

### PERSONALE AUSILIARIO

Il 1 Febbraio, presso la sede del SAVT è stata convocata una riunione del personale ausiliario iscritto al SAVT e simpatizzanti per fare il punto della situazione della categoria, in particolare per discutere sulle nuove posizioni previste dal contratto di lavoro (IV livello) e le possibili variazioni di orario di lavoro prospettate dalla USL. Nel corso della riunione è emerso che a causa di evidente carenza di personale, gli ausiliari sono costretti a svolgere mansioni di livello superiore e vengono gravati di un numero considerevole di nuove incombenze.

Quest'ultimo aspetto ha fatto sì che al malato vengano garantiti gli indici minimi di assistenza e di servizio, ma ha anche evidenziato che se il personale non verrà potenziato (ed anche in tempo breve) la situazione diventerà insostenibile, con tutte le conseguenze che ne potranno derivare.

Il SAVT-Santé ha stimato che per portare alla normalità la situazione ci vogliano come minimo 50 nuove assunzioni.

E' anche emerso che gli 'ausiliari socio sanitari specializzati' - che in base al nuovo contratto dovranno transitare al 4 livello dopo apposito corso - chiedono la istituzione dei corsi di aggiornamento, senza esame finale, ed inoltre sollecitano l'immediato inquadramento al 4 livello (come, tra l'altro, è già avvenuto in altre parti d'Italia). In tal senso il SAVT-Santé si impegna formalmente, per quanto sarà possibile di portare avanti queste richieste. Sugli sviluppi ulteriori il personale interessato verrà tempestivamente informato.

Sulle problematiche del personale ausiliario il SAVT-Santé ha inviato il 5 febbraio u.s. una nota specifica all'Assessore regionale alla Sanità, sollecitando una idonea soluzione.

### COPERTURA ASSICURATIVA

Il nuovo contratto (DPR 384/90) prevede - all'art. 19 - che l'Ente è tenuto a stipulare una apposita polizza assicurativa in favore dei dipendenti autorizzati a servirsi, per esigenze d'ufficio, del proprio mezzo di trasporto.

In tal senso, dopo diversi solleciti, l'Amministrazione ha convocato le OO.SS di categoria per discutere su tale problema.

La copertura assicurativa suddetta verrà fatta per tutti i dipendenti dell'USL che sono autorizzati ad usare il proprio automezzo per motivi di servizio.

L'Amministrazione si è impegnata a dare una risposta concreta a tale norma del contratto; in tal senso sta ora predisponendo una scheda apposita, che dovrà essere compilata dal personale interessato, nella quale dovranno essere riportate le notizie e i dati necessari per la stipula dell'assicurazione.

La polizza assicurativa è rivolta alla copertura dei rischi, non compresi nella assicurazione obbligatoria di terzi, di danneggiamento al mezzo di trasporto di proprietà del dipendente, nonché di lesioni o decesso del dipendente medesimo e delle persone di cui sia stato autorizzato il trasporto.

### NUOVO CONTRATTO

Il nuovo contratto di lavoro - DPR nr. 384, del 28.11.1990 - non è ancora stato applicato, causa i ritardi dovuti a questioni amministrative e burocratiche.

Comunque, una riunione specifica è già stata fatta, tra OO.SS e Amministrazione; la Presidenza ha affermato che con la busta paga del mese di febbraio verrà attribuito il nuovo stipendio e indennità varie, al personale paramedico. Per il personale medico si provvederà entro il mese di giugno. Successivamente saranno liquidati gli arretrati, conguagliati con gli acconti già erogati.

Le OO.SS hanno comunque presentato alla Presidenza una piattaforma unitaria per la trattativa su alcuni punti del contratto, chiedendo anche di rispettare alcune priorità di intervento.

Il SAVT-Santé si sta impegnando affinché le trattative procedano il più celermente possibile in modo da fare applicare al più presto tutte le parti del contratto.

### CORSO DI PREPARAZIONE PER ASSISTENTI AMMINISTRATIVI ALL'USL

Anche in questa occasione, in vista del concorso pubblico per l'assunzione di assistenti amministrativi presso l'USL il SAVT-Santé ha organizzato un corso di approfondimento delle materie concorsuali (diritto amministrativo, legislazione sanitaria, legislazione regionale e lingua francese).

Il corso è stato seguito da una sessantina di persone, le quali hanno mostrato un grande interesse all'iniziativa.

# Largo, passano i potenti

di E. Pastoret

Il rapporto tra istituzioni e cittadini esiste ancora o è in crisi definitiva? Per rendersene conto ed udire risposte illuminanti in merito è sufficiente interrogare qualche cittadino. Non ci vuole molto per sentirgli esprimere la disperata indifferenza nei confronti del potere e di ciò che esso incarna.

La gente ormai fa dell'indifferenza la sua arma più affilata e si esprime a questo proposito solo più con immagini che sono divenute patrimonio ormai comune. I politici? Per ben che vada se non sono corrotti sono collezionisti di privilegi. I giornalisti? Degli opportunisti, dei lottizzati che lasciano il pelo ai loro amici politici anziché occuparsi, secondo quanto dovrebbe dettare la deontologia professionale, di sviscerare i problemi e far conoscere la verità. Il mondo che ci gira intorno? Un universo popolato di avvoltoi ed affaristi senza scrupoli in paziente attesa di lucrare convenientemente sulle spalle della collettività. Ed attorno a questo cosa si muove? Niente. In mezzo a queste sabbie mobili del malgoverno, dello sfascio etico e pedagogico della società si agitano ed annaspiano i cittadini normali, i lavoratori a reddito fisso, certi ingenui imprenditori che lavorano più dei loro dipendenti per guadagnare percentualmente di meno, i pensionati consumati da una vita di lavoro e che vedono continuamente calpestati quegli esigui diritti che ritenevano di avere. E questo non è che un breve, ancorché non peggiorativo sunto di quanto la gente vi snocciola, quando è interrogata sugli argomenti suesposti. Ci si chiede. 'Ma è dappertut-

to così?' Forse, Ma ciò che è sicuro è che nel mondo che va dalle Alpi alla Sicilia l'uniformità di giudizio dei cittadini rispetto a questi modi di vita è pressoché totale.

D'altronde come dare torto a chi si esprime così? Vi sono evidenti e valide ragioni per verificare quotidianamente come la catastrofe dell'apparato burocratico statale sia continua, inarrestabile e diventi di giorno in giorno più totale. Basta aver bisogno di una qualsiasi prestazione, in uno degli innumerevoli uffici che si occupano di far perdere tempo ai cittadini, per rendersi conto di come 'funzioni' lo sgangherato sistema dei nostri 'servizi'. Di fronte a queste cose il cittadino si rassegna, si limita ad inveire. Egli potrebbe anche accettare questo stato di cose se non fosse che a questa apocalittica visione fa riscontro un efficientismo incredibile quando si tratta di vedere alcuni fortunati mortali distribuire prebende, assumere incarichi, godere di favoritismi, sguazzare nel nepotismo più sfacciato. E come potrebbe essere diversamente quando la garanzia di essere arrivati nell'italico paese è data dal presenzialismo ad oltranza e dalla misura dei privilegi di cui si riesce a godere? Ho appena finito di rileggere su di un settimanale dei vezzi di certi personaggi ruspanti della buona società italiana. Apprendo che la moglie di un ex - ministro continua ad usufruire dell'auto blu per andare a giocare a tennis e quando è in ritardo, cioè quasi sempre, pensa bene di aprirsi un varco nel traffico della capitale con la sirena che l'autista ha in dotazione. Non è che il buon esempio

venga dal socialista (ricordate il significato di questa parola agli albori del secolo?) Bettino Craxi il quale ha occupato il posto di un abbonato ad una partita di pallacanestro. Vane le rimozioni del tapino che è stato fatto sloggiare sui due piedi nonostante avesse pagato un abbonamento per tutta la stagione.

Eppure non c'è nulla di troppo scandaloso in questo (o si?) dal momento che tutto l'italico paese viaggia in questo modo. Sotto questo punto di vista l'unità culturale del popolo italiano e dei suoi rappresentanti è granitica. Eccone un esempio che riguarda la 'nazione' Valle d'Aosta. Molti anni fa, negli ospedali esistevano le camere a pagamento, non era infrequente che, in caso di ricovero, esse fossero assegnate gratuitamente a qualche notabile locale. Ma la cosa più divertente era che certi primari, presi dal sacro fuoco dello zelo, timbravano in anticipo il cartellino per erogare un'assistenza più assidua del normale al 'duchetto' di turno.

Non è neppure un mistero che un noto amministratore aostano, in occasione di un convegno dell'ANCI a Padova, alloggiasse a Venezia in un sontuoso Hotel dopo aver partecipato ai lavori di apertura, ma prolungando il soggiorno veneziano sino alla conclusione del convegno. Assodato il fatto che il malcostume dilaga ormai ad ogni latitudine, diventa anche difficile distinguere fra diritti legittimi e giustificabili ed i privilegi fuori luogo. Che dire, per esempio del fatto che i Consiglieri regionali della Valle d'Aosta siano in possesso dell'abbonamento gratuito (pagato da chi?) per i transiti autostradali?

Se è vero che l'ascesa nel gotha del potere si misura con le tangibili egevoluzioni che si hanno a disposizione è il caso di constatare che i Consiglieri della Vallée sono ben piazzati nell'olimpo dei privilegiati. Essi hanno infatti a disposizione, di fronte al palazzo regionale, un comodo parcheggio, quasi sempre semivuoto, ma provvisto di cancello automatico che consente l'ingresso ai soli possessori di un tesserino che li trasforma in esseri fortunati che non hanno bisogno di farsi venire i travasi di bile alla ricerca di un parcheggio libero errando in automobile per tutta la città.

Ma i passaggi gratuiti in autostrada (non sappiamo dei due Trafori, ma è forte il sospetto che anche lì alcuni fortunati non paghino mai), ed il parcheggio riservato non sono i soli esempi tangibili della mappa dei privilegi locali.

Se si ha l'accortezza, ed il tempo, di spulciare le deliberazioni di Giunta ci si può imbattere in simpatici esempi di 'nomadismo dorato' come può considerarsi quello sovvenzionato dall'impegno di spesa per l'effettuazione di un'iniziativa promozionale in occasione della 96ª sessione del Comitato Olimpico Internazionale di Tokio nel settembre 90. In quell'occasione fu deliberata una spesa di 143 milioni di lire, 14 di questi servivano per i viaggi aerei e per i trasferimenti in loco. Tutto bene fin qui, accettabili (?) anche i 20 milioni spesi per alberghi e ristoranti, ma ci piacerebbe sapere come siano stati spesi i 7 milioni a disposizione per gli imprevisti. Mistero fitto a proposito dei 10 milioni di spese di rappresentanza dal momento che l'organizzazione del cocktail di benvenuto, pagato a parte, costava, ai contribuenti valdostani, la bazzecola di 20 milioni delle nostre svalutate lirette. Senza poi tener conto che altri 20 milioni sono stati 'fulminati' per l'acquisto di omaggi.

Ora, ammesso e non concesso che si dovesse organizzare una iniziativa promozionale, ci si chiede se essa dovesse, come peraltro molte altre, servire ad organizzare una piacevole festiciola per persone che gozzovigliano già troppo spesso con il pubblico denaro.

Bisognerebbe ricordarsi più sovente che i normali cittadini, che pure amano viaggiare e festeggiare, quando lo fanno, sborsano di tasca loro i quattrini necessari.

Quello che poi più colpisce in negativo è che, quando si sperperavano nel modo descritto quei 143 milioni, l'IVAT rischiò di chiudere per una cifra ben inferiore perché erano venuti a mancare i necessari finanziamenti regionali. Per chi non lo sapesse l'IVAT è una ditta che occupa stabilmente un numero di persone ben maggiore di coloro che poterono godere degli agi di Tokio. Ed allora come stupirsi ancora che i cittadini prendano le distanze dal potere e che non si sentano poi così coinvolti dalle quotidiane vicissitudini politiche? La mappa dei privilegi dinastici, che una volta toccava alle monarchie ed ai nobili, ora si è estesa in modo esponenziale a tutti i partecipanti al banchetto della pubblica amministrazione. Che sia proprio vero, come qualcuno dice, che non c'è più alcuna speranza di moralizzare la gestione della cosa pubblica?

## IMPIANTI FUNIVIARI

di P. Cheney

L'accordo sottoscritto a Roma il 20 novembre u.s. fra le Organizzazioni dei trasporti e l'Associazione degli imprenditori, a copertura del periodo di mancato rinnovo contrattuale 1 Maggio 90 - 30 aprile 1993, aveva sollevato non poche perplessità al SAVT/Trasporti, sia per quanto riguarda la parte politica in premessa sia per come veniva erogata l'una tantum. Esisteva, in particolare, il pericolo nascosto tra le righe, di un possibile slittamento della data del rinnovo dell'integrativo Regionale.

Immediatamente è stato richiesto all'Associazione Valdostana impianti a Fune un incontro, per chiarire questi aspetti e per eventualmente siglare un accordo più specifico.

Le richieste delle organizzazioni sindacali erano in sintesi le seguenti:

1) salvaguardia della durata triennale del contratto nazionale e cioè dal 1.5.90 al

30.4.93;

2) rinnovo del contratto integrativo alla data stabilita cioè il 31.10.91;

3) riconoscimento dell'una tantum stabilita a Roma di lire 700.000 anche ai lavoratori stagionali in base ai mesi di lavoro.

L'incontro richiesto, è stato effettuato il 17 gennaio u.s. presso l'Associazione Impianti a Fune. In tale occasione le richieste del sindacato venivano accolte nella sostanza e si giungeva alla sottoscrizione di un verbale di accordo che, responsabilmente e nella tradizione di relazioni sindacali aperte e corrette, scioglieva le incertezze e riserve causate dalla lettura dell'accordo nazionale.

Di notevole valenza politica è senz'altro l'aver voluto garantire la quota di una tantum anche ai lavoratori stagionali, dando in questo modo, a quei lavoratori, quanto equamente dovuto.



**CENTRO  
EDUCAZIONE  
ADULTI**

FED. UN. CGIL CISL SAVT UIL  
CORSO BATTAGLIONE, 111  
11100 AOSTA - TEL. 0165 34973

2° suppl. al n. 3 del 06/02/91 - ANNO XXIV  
di CISL NOTIZIE  
Dir. Resp. Guido Dondéyaz iscritto  
Registro Stampa del Trib. di Aosta n. 2-76 del 20-02-76  
Spediz. in abbonamento postale Gruppo 2 (70%)

## CORSI MONOGRAFICI 1991

Preserali e serali a tutti gli adulti

- TECNICHE DELLA PITTURA
- DIRITTO PUBBLICO
- ELABORATORE (Pacchetti applicativi)
- LINGUA INGLESE (1° livello)
- LINGUA INGLESE (2° livello)
- AVVICINAMENTO ALL'ALPINISMO
- CAPIRE E VIVERE LA NATURA IN VALLE D'AOSTA
- LINGUA ITALIANA PER STRANIERI
- LINGUA FRANCESE

ISCRIZIONI ENTRO IL 1° MARZO 1991.

Informazioni e programmi presso:

**CENTRO EDUCAZIONE ADULTI**  
CORSO BATTAGLIONE AOSTA, 111 - TEL. 34973 - AOSTA

L'iniziativa è realizzata con il contributo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;

- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser;

- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;

- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;

- la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;

- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

**Le Réveil Social**

**MENSUEL**

**Organe de Presse du SAVT**

**Rédaction:**

SAVT - 2 Pl. Manzetti  
Tél. 0165/44336

Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

**Imprimerie:**

«Arti Grafiche Duc»  
73, av. Btg d'Aoste  
11100 Aoste  
Tél. 0165/41147

**Directeur responsable:**

Ezio Donzel

**Rédacteur:**

Ennio Pastoret

**Ont collaboré à la réalisation de ce numéro:**

L. BERTOLO  
C. NICCO  
D. DONZEL  
L. GRIGOLETTO  
P. CHENEY  
PATRONATO SAVT